

Politica *Dopo le accuse del Giornale*

Bagnasco: attacco grave e disgustoso

Il presidente della Cei conferma piena fiducia a Boffo, direttore di Avvenire. Mons. Betori: «È spazzatura»

CITTÀ DEL VATICANO All'indomani dell'incontro saltato tra il premier Berlusconi e il segretario di Stato vaticano, cardinal Bertone, la ferita aperta tra la Chiesa e il Governo dall'attacco del «Giornale» di Feltri al direttore dell'Avvenire, Dino Boffo, non si ri-margina. È lo stesso presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco ad esprimere lo sdegno dei Vescovi italiani davanti ai giornalisti, incontrati prima di celebrare la Messa per la festa del santuario della Madonna della Guardia.

«L'attacco che è stato fatto al dott. Boffo è un fatto disgustoso e molto grave», ha scandito Bagnasco, aggiungendo subito di rinnovare al direttore di Avvenire «tutta la stima e la fiducia mia personale e quella di tutti i Vescovi italiani e delle Comunità cristiane». Un attestato di solidarietà già espresso l'altro ieri a caldo dalla Cei e fatto proprio ieri da molte altre voci cattoliche. Solidarietà a Boffo in coro è arrivata da Comunione e Liberazione dal Meeting di Rimini, dall'associazione Scienza e Vita, da Rinnovamento nello Spirito, dall'Azione cattolica, dal vescovo di Palestrina e segretario della Commissione migranti della Cei, mons. Domenico Sigalini.

Un'alzata di scudi attorno al direttore Boffo che non fa breccia però nella sede del Giornale. Anzi, il direttore Feltri, dalle pagine del suo quotidiano, ha annunciato chiaramente di non voler fare marcia indietro dopo aver provocato, con le «rivelazioni» sul direttore di Avvenire uno scontro tra Chiesa e Governo. «Non sono affatto pentito», ha scritto in un editoriale di prima pagina, annunciando l'intenzione d'andare avanti: «Finché i moralisti speculeranno su ciò che succede sotto le lenzuola altrui - ha infatti perseguito - noi ficheremo il naso (turandocelo) sotto le loro».

Il presidente del Consiglio, che si era dissociato dall'iniziativa perché contrario a qualsiasi ingerenza nella privacy di chiechessia, ieri non si è pronunciato sulla vicenda. Il quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore romano, sul caso Boffo non interviene con articoli, né commenti ma, significativamente, rilancia la dichiarazione del cardinal Bagnasco già diffusa dalle agenzie in mattinata.

E intervenuto invece, rompendo l'abituale riservatezza, l'arcivescovo di Firenze, mons. Giuseppe Betori, che, secondo il Giornale, insieme ai cardinali Camillo Ruini e Dionigi Tettamanzi, avrebbe «saputo» e «coperto» i

Il Cardinale Angelo Bagnasco, vescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana

comportamenti privati di Boffo. I fogli anonimi «che circolano in questi giorni, assurdi al rango di "informativa", li ho sempre ritenuti - come ogni missiva anonima - degni del cestino della spazzatura, quella spazzatura da cui provengono e devono tornare», ha replicato l'Arcivescovo.

Intanto dalla Chiesa continuano ad arrivare richiami sullo stile di vita dei politici. «La degenerazione dei comportamenti etici» e «l'esempio negativo offerto da figure di spicco della vita sociale e politica, sono una seria minaccia alla formazione dei giovani», ha ammonito ieri monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede.



Il Premier prova a ricucire con la Chiesa

Berlusconi avrebbe avviato contatti diretti. Anche la Lega annuncia una visita Oltretevere

ROMA La parola d'ordine è abbassare i toni e ricucire i rapporti con il Vaticano. Berlusconi, all'indomani dello strappo causato dall'attacco del Giornale nei confronti del direttore di Avvenire Dino Boffo e dopo le tensioni causate dalle intemperanze della Lega sul fronte dell'immigrazione, persegue la linea tracciata dalle «colombe» del Pdl. E pur nel totale riserbo, pare abbia avviato in prima persona i contatti con Oltretevere, accelerando anche il pressing diplomatico nei confronti degli alleati del Carroccio. Una strategia che ieri sera incassa il primo risultato concreto con l'annuncio che Umberto Bossi e Roberto Calderoli andranno in Vaticano.

«Serve un chiarimento» spiega il Senatùr che lascia intendere la piena disponibilità a smorzare le polemiche che hanno caratterizzato l'estate: «La Lega - dice quindi - è l'unico partito che veramente ha radici cristiane. Ci andiamo - ha aggiunto quindi - per ricordare che la nostra matrice è cristiana e cattolica».

E le strade potenzialmente percorribili: quella che punta su un lento lavoro delle diplomazie e che fa leva sulle capacità degli ambasciatori di ricreare un clima di reciproca fiducia tra le due sponde del Tevere e quella, caldeggiata da una minoranza all'interno del Pdl, di procedere con determinazione, contrattaccando su tutti i fronti, Vaticano incluso. I falchi però non solo sono in minoranza, ma non sembrano aver fatto breccia a Palazzo Chigi: Berlusconi infatti, già da ieri, avrebbe sposato la linea moderata e di cui è capofila il sottosegretario Gianni Letta. Il che non vuol dire certo che il Cavaliere non voglia difendersi dagli attacchi, quelli si preteggono, secondo lui, portati avanti da stampa di «sinistra» e Pd.

Nessun dubbio sulla scelta di querelare Repubblica. E al segretario del Pd Dario Franceschini, che torna a invocare una grande mobilitazione contro quella che definisce una «regia di intimidazione» contro la libertà di stampa lascia replicare i suoi più stretti collaboratori: «Il grido d'allarme di France-

schini - taglia corto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti - è come al solito irrealistico, ingiustificato, incomprensibile e inutile».

Insomma, come spiegano diversi esponenti della maggioranza, se è vero che «La Repubblica da mesi sta concentrando il fuoco sulla vita privata di Berlusconi determinando in peggio una ulteriore svolta nella lotta politica del nostro Paese», non va certo «imitata dalla sponda opposta perché altrimenti il processo di imbarbarimento assumerebbe aspetti assai inquietanti». Imbarbarimento che però, secondo i Democratici, si è già consumato.

«Credo - dice Pier Luigi Bersani - sia in gioco un pezzo della qualità della nostra democrazia». Ergo, aggiunge, «ci vuole una riscossa da parte degli operatori di questo settore, sostenuti dall'opinione pubblica». Anche se c'è chi come il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro è convinto che alla fine la battaglia ingaggiata dal premier si trasformerà in un «boomerang».

150° Unità d'Italia
Palazzo Chigi
rassicura il Colle

ROMA «Occorre ormai con la massima urgenza un chiarimento». È quanto scriveva il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in una lettera data il 29 luglio e indirizzata al presidente del Consiglio. Oggetto: le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia.

Ieri palazzo Chigi rende nota la risposta, sempre in forma epistolare. Il premier assicura che l'impegno è stato assunto, il programma è in via di revisione e il capo dello Stato verrà consultato per una verifica prima del varo definitivo.

Nella lettera Berlusconi osserva come «sia opportuna una revisione dei progetti originari», e cioè decine di opere di vario tipo in diverse città italiane, per non incorrere in una «celebrazione edilizia dell'evento». Il presidente del Consiglio conferma dunque l'opinione, già espressa il 29 luglio, che «la crisi economica» e «la qualità di molte opere» impongono una «seria riflessione» per «correggere il progetto impostato dal precedente governo».

Un impegno, quello assunto dal presidente del Consiglio, di cui il Quirinale prende atto, anche perché vengono sostanzialmente recepiti gli auspici espressi, nella sua lettera, da Napolitano.

Meno «investimenti infrastrutturali» e più opere culturali, dunque. Le due alte cariche su questo punto sembrano concordare. E il ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, sta lavorando a una revisione in questo senso del programma. Quanto alla Lega Nord, che non ha mai nascosto le sue perplessità sulle celebrazioni, condivide la riduzione di spesa annunciata da Berlusconi. «Non è il caso di fare spese inutili. È quello che noi chiedevamo fin dall'inizio», dice il presidente dei deputati, Roberto Cota. Ma un altro nodo cruciale è quello dei tempi. Lo stesso Napolitano ha chiesto di porre in fretta rimedio ai ritardi organizzativi. Un Consiglio dei ministri sul tema era atteso per ieri, ma è stato rimandato probabilmente alla prossima settimana.

Schifani: Fini sia super partes

Il presidente del Senato parla della legge sul fine vita. Interviene anche Corsini

ROMA Condizionare il Parlamento nell'esame del disegno di legge in materia di testamento biologico «sarebbe un errore»: è il richiamo che il presidente del Senato Schifani lancia dal palco del Meeting di Rimini. Schifani, che chiude con un lungo intervento la settimana di Cl, non lo nomina direttamente, tuttavia il suo monito ha un destinatario chiaro: il presidente della Camera Fini, che in più occasioni ha manifestato le sue perplessità rispetto al testo licenziato da Palaz-

zo Madama, annunciando di essere pronto ad avviare un dibattito a Montecitorio sulle modifiche.

Nell'esame del testo sul testamento biologico, ragiona Schifani, «i singoli deputati opereranno con libertà di coscienza. Sarebbe un errore condizionarli attraverso interventi, seppure autorevoli, di qualunque provenienza», tuona dal palco incassando l'applauso. Schifani ricorda la necessità per chi è a capo di un'assemblea legislativa di mantenere

un atteggiamento sopra le parti. «Quando è all'esame del Senato una qualunque proposta di legge mi astengo rigorosamente dall'esprimere giudizi di merito sul suo contenuto. Taccio. Il mio ruolo super partes - spiega Schifani - mi impone il silenzio. Ecco perché quando il Senato discuteva il ddl sul testamento biologico non mi sono mai espresso sul merito delle proposte. Ho soltanto sostenuto che fossero maturi i tempi perché si legiferasse sul confine tra vita e fine della vita». In ogni caso Schifani esclude, e «nella maniera più assoluta», che la differenza di vedute sul tema tra lui e Fini possa condizionare i rapporti parlamentari. Ce n'è comunque abbastanza per la polemica.

Con Fini si schierano gli ex di An. Per Bocchino «Schifani ha ragione se si valuta il ruolo costituzionale. Diverso è se si valutano i profili politici dei singoli e da questo dipende il diritto-dovere di Fini di esprimersi da leader della destra politica italiana». E La Russa ribadisce: «sono i comportamenti, non le idee a dover essere super partes».

«Perché la libertà di coscienza può valere per alcuni e non per altri? È un valore che vale per tutti e non solo per qualcuno. Nella posizione di alcuni parlamentari vi è una presunzione totalizzante». Lo afferma l'ex sindaco di Brescia, Paolo Corsini del Pd, a proposito del documento a opera di alcuni parlamentari di maggioranza e opposizione dal titolo «Non strumentalizzare la laicità per mettere il bavaglio ai parlamentari cattolici».

«La posizione di Fini è ineccepibile - sottolinea Corsini - è consona al suo ruolo il richiamo alla laicità dello Stato». «Quanto al documento non c'è dubbio che la laicità dello Stato comprende anche il rispetto della libertà di coscienza - conclude -. La libertà della coscienza comporta anche una responsabilità di partito che ha il dovere di trovare una soluzione di maggioranza. La libertà di coscienza, però, non può essere la regola, è un diritto all'eccezione».

AL CENTRO DELLA TUA ESTATE

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

QUESTA SERA

Ore 20.00

MATTEO BECUCCI

"Vincitore di X-Factor 2009"

CENTRO COMMERCIALE

LE TORBIERE

di Corte Franca

90NEGOZI
famila
EURONICS

NEXUS
3D Village
PIRELLA

www.letorbiere.com

CORTE FRANCA (BS) VIA ROMA, 78 • AUTOSTRADA A4 USCITA ROVATO • A 5 MINUTI DAL LAGO D'ISEO

GIORNALE DI BRESCIA

www.giornaledibrescia.it

Direttore responsabile GIACOMO SCANZI

Vice Direttore: Claudio Baroni

Capireddatori: Gianfranco Bertoli, Lucio Dall'Angelo

Editoriale Bresciana S.p.A.

via Solferino, 22/24 - 25121 Brescia - tel. 030.3790.1, fax 030.292226

Stampa: C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

La tiratura di sabato 29 agosto 2009 è stata di 76.261 copie

Certificato n. 6377 FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Condizioni di abbonamento

annuale: 7 numeri € 240; 6 numeri € 210; 5 numeri € 190;

semestrale: 7 numeri € 140; 6 numeri € 125; 5 numeri € 108

trimestrale: 7 numeri € 77; 6 numeri € 67; 5 numeri € 57

Libro facoltativo per gli abbonati: contributo di € 8.

Quota annuale per recapito domicilio città € 45.

Supplemento annuo per il ritiro del giornale presso le rivendite di città e provincia mediante appositi tagliandi € 70.

Pubblicità: NUMERICA PUBBLICITÀ S.r.l.

via L. Gamba, 55 - 25121 Brescia, tel. 030.3740.1

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300

Orario: 9.30-12.30; 14.00-19.00 necrologie anche 19.00-22.30;

sabato e festivi solo 17-22.30. Tariffe a modulo: (b. 35,4 - h. 36,8);

Commerciali € 120; Finanziari € 120. Legale, Aste,

Appalti € 1.000 a modulo; Ricerca di personale qualificato € 150;

Ricorrenze € 120 formato standard (iva inclusa); Quadrimestrale +70%;

Pos. rigore +20%; Venerdì - Sabato - Domenica +20%

Necrologi € 2,10 a parola - Aggiunta part. € 2,80 a parola

Economici € 0,99 a parola - Domande di lavoro € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l., via G.B. Pirelli, 30

20124 Milano tel. 02.66992511.

LE NOSTRE INIZIATIVE

con GUIDARE CONSAPEVOLI E ETILOMETRO

Euro 13,90

con DUE LIBRI E IL GIOCO DELLA PREISTOCA

Euro 9,90

con L'ACCADEMIA 33° USCITA

Euro 10,99

con FIORI DI MONTAGNA E FUNGHI

Euro 9,90 CIASCUNO

con LE GRANDI BATTAGLIE VOL. 1

Euro 3,99